

I RACCONTI DI DIONISO

VIAGGI | MASCHERE | MITI

FESTIVAL DEL TEATRO GRECO ROMANO

I RACCONTI DI DIONISO

QUARTA EDIZIONE

Da un'idea di :N. Le Donne

ARTUR

Adulti Responsabili per un Territorio Unito contro il Rischio

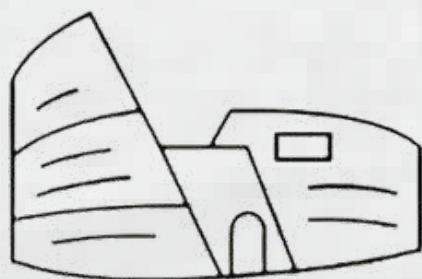


Dir. Art.

Nicola Le Donne

M&M'S

info e prenotazioni: info@mens-lab.it - 3792377322



I RACCONTI DI DIONISO

VIAGGI | MASCHERE | MITI

I NOSTRI OBBIETTIVI

I Racconti di Dioniso costituiscono una gemma nel patrimonio artistico, culturale e teatrale già da tre anni ormai: la storia delle precedenti edizioni è già foriera di importanti e tangibili risultati in grado di qualificare l'iniziativa. I numeri sviluppati nel corso delle esperienze passate testimoniano una importante partecipazione del pubblico agli spettacoli e alle attività collaterali. La qualità artistica e culturale della proposta, che pur coerente a delle direttrici artistiche precise è ampia e variegata per precisa scelta organizzativa, è già stata testata sul campo: lo scorso anno Mario Autore, candidato ai Nastri d'argento, Rosaria De Cicco, la compagnia Romana Opificio 03, Il Demiurgo, Corrado Taranto si sono alternati sul palcoscenico dell'Anfiteatro e delle Tombe Romane sotto la direzione dell'associazione M&N's. Il risultato è stato culturalmente e artisticamente rilevante, come testimoniato dai numeri, dal gradimento, dall'attenzione mediatica riscontrata. Il festival sarà diretto per il quarto anno consecutivo da Nicola Le Donne, attore, autore, regista, produttore e formatore, già direttore artistico del Teatro Biancardi di Avella del Teatro Comunale di Palma Campania, oltre che fondatore e direttore artistico di M&N's.

Inoltre, la gestione dei flussi turistici e delle attività collaterali è realizzata in collaborazione con **Avellarte**, da anni imprescindibile punto di riferimento per quanto concerne il turismo e la promozione del territorio.

Il Festival si snoderà attraverso tre differenti sfere di azione: un nucleo centrale dedicato agli spettacoli, delle 4 attività collaterali connesse al racconto teatrale, dei percorsi aggiuntivi di carattere divulgativo, turistico, enogastronomico, laboratoriale, formativo. Quattro gli obiettivi principali da tener presenti nella costruzione del festival:

a. **Esperienzialità e Unicità.** Da anni ormai il turismo e l'intera industria della cultura, che dovrebbe costituire il polmone economico di questa Nazione, si basa sul concetto dell'esperienza: la pandemia ha aumentato ancora questa tendenza, creando una nuova tipologia di pubblico che pur interessato a un certo genere di attività nel periodo pandemico ha imparato una cosa importante: a casa si sta benissimo. Inoltre, i programmi di computer grafica consentono di poter viaggiare in ogni museo del Mondo, di vedere la Monna Lisa in maniera più comoda di come la si vedrebbe al Louvre, di guardare ogni dettaglio di qualsiasi edificio storico-artistico attraverso gli occhi di un bravo fotografo, che aiutato dalla postproduzione consegna al pubblico un prodotto che finisce, sì, per essere finto, ma che paradossalmente supera in bellezza la realtà stessa. E che dire poi del teatro? Per quanto bello possa essere uno spettacolo YouTube è pieno di spettacoli teatrali gratuiti da ogni parte del Mondo: Eduardo, Ronconi, Orson Welles, Strehler sono lì, a portata di clic. E possono anche essere messi in pausa per andare al bagno o per farsi un caffè. Il tutto sdraiati sul divano, comodamente in pigiama. E allora che fare? Da anni l'industria turistica (talvolta con ottimi risultati) sta cercando l'antidoto alla tendenza, già presente in epoca pre-pandemica con il concetto di esperienzialità e di unicità: offrire un'esperienza: qualcosa di unico, da vivere in prima persona. Non replicabile. Da portare con sé per sempre. Ecco, indipendentemente dalle contingenze storiche e dalle tendenze momentanee gli uomini conservano talune peculiarità: la fame d'emozioni è una di quelle. Non possiamo che emozionarci. E ne abbiamo bisogno. Quelle emozioni sono il nostro scopo. Emozioni non ripetibili che nascono da esperienze uniche. Il nostro festival, insomma, non deve assomigliare ad altri festival. Non nel titolo o nell'oggetto degli spettacoli: il teatro è nato con l'uomo e nessun titolo, soprattutto se è un classico, è veramente originale. Ma nella struttura e nella concezione.

b. **Crossmedialità.** Con il termine crossmedialità ci si riferisce alla possibilità di mettere in connessione i mezzi di comunicazione l'uno con l'altro, grazie allo sviluppo e alla diffusione di piattaforme digitali. Non sta a questa presentazione cinguettare sulle teorie di crossmedialità e rimediazione di Bolter e Gugin, quindi giungeremo al sodo: l'obiettivo è quello di consentire un'esperienza unica e irripetibile miscelando forme di racconto tra loro differenti: in altre parole il teatro, le nuove tecnologie, il racconto testuale, i podcast, i giochi, il turismo esperienziale si fonderanno insieme, consentendo al pubblico di vivere un'esperienza completa e diversa, che non potrebbe essere replicata identica in altri luoghi.

c. **Audience Development.** L'obiettivo è quello di aumentare la platea di persone interessate alla narrazione: gli appassionati di teatro, quelli di arte e cultura, i turisti, gli appassionati di enogastronomia, i patiti di nuove tecnologie... ma non si tratta di un semplice minestrone informe: il teatro è arte popolare o, semplicemente, non è. Poi c'è la qualità, che è altra faccenda. Ma è arte popolare. La più popolare di tutte. Scrive Molinari nel suo "storia del teatro" a pagina 1: "il teatro nasce nel momento in cui una persona racconta e l'altra ascolta". E quando l'arte e il pubblico hanno linguaggi diversi, è il linguaggio dell'arte che deve intercettare quello del pubblico. Perché l'arte, senza pubblico, è semplice sfoggio d'erudizione. E allora, di fronte alla constatazione dell'elevarsi dell'età media del cosiddetto pubblico della cultura (oggi molti credono non sia più 28-55 anni ma 31-60: sostanzialmente sono gli stessi individui di prima, solo che sono invecchiati e non li stiamo sostituendo) dobbiamo accettare che stiamo perdendo la sfida della conquista delle nuove generazioni: la tecnologia ci aiuterà a vincerla, consentendoci di parlare la stessa lingua del pubblico che ci interessa. Ma siccome un pubblico non va conquistato a casaccio come fosse un nuovo territorio da anettere, ma pazientemente coltivato, affiancheremo il tutto a un percorso di formazione del pubblico stesso a mezzo di seminari, workshop, approfondimenti che diano gli strumenti necessari per appassionare un nuovo spettatore, e non solo per spillargli un biglietto. E se un podcast o un qr code può riuscire laddove un accademico fallisce ben venga. Conta solo un dato: quante persone staccheremo dall'apatia del divano per riacquistarle alla vita. Quanta gente, da quel momento, avrà voglia di emozionarsi e giocare con noi.

d. **Territorialità.** Costruire una rete duratura, forte, coerente con le realtà territoriali: riuscire dunque a creare ponti con le associazioni turistiche, i musei, il teatro, le istituzioni, gli esercenti commerciali. Ogni stakeholder territoriale dovrà considerare i Racconti di Dioniso una ricchezza e una opportunità: il territorio non può che essere una ricchezza per questo festival. E il festival non avrà ragion d'essere senza lasciare qualcosa al territorio. È un rapporto osmotico, che dovrà funzionare per garantire la buona riuscita della manifestazione. E date le 5 premesse non abbiamo alcun dubbio sulla riuscita.

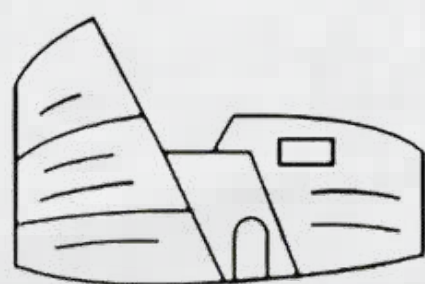
L'associazione M&N's è da anni attiva nella valorizzazione del patrimonio artistico e culturale a mezzo teatro. Fin dai suoi albori ha lavorato con una logica inclusiva per intercambiare i propri saperi e le proprie abilità con quelle di altri attori della filiera culturale: lo stesso Festival in oggetto nasce dal rapporto con Avellarte, da anni attiva nel campo turistico, storico, culturale e divulgativo e dalla stretta collaborazione con realtà che hanno fatto della salvaguardia, della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale con strumenti artistici, creativi e spettacolari la propria mission: Il Demiurgo, Remedia, Opificio 03... quest'anno aumenteremo, come evidente dalle schede tecniche allegate, il parterre dei collaboratori, a caccia di nuove idee, nuovi stimoli e nuove collaborazioni, sempre attingendo a un bacino di potenziali collaboratori di comprovata esperienza ed affidabilità. Al netto dello spirito, delle collaborazioni e del feedback delle precedenti edizioni de I racconti di Dioniso, però, M&N's può contare su uno storico già nutrito e sufficiente, che potrebbe bastare, anche da solo, a testimoniare una forte tendenza a intendere il teatro come uno dei principali strumenti di racconto del bello. Il teatro è infatti il nostro strumento per interessare alla cultura, all'arte e alla narrazione i più giovani, come testimoniano i nostri numerosi laboratori pedagogici, diretti e realizzati da pedagogiste teatrali qualificate, coordinate dalla nostra co-fondatrice Michela Acerra, è il nostro modo per esprimerci, ed è la nostra bussola, che ci consente di esplorare mondi nuovi e diversi. Negli anni i nostri spettacoli e le nostre attività hanno raccontato in maniera diversa, immersiva, innovativa luoghi magici, come il museo MIA di Avella, l'Anfiteatro romano di Avella, il borgo di Ostia Antica, i parchi dell'Appia Antica e di Ostia Antica, il museo archeologico territoriale di Terzigno, i borghi di Palma Campania e Lauro, il Palazzo Pignatelli di Lauro, il Museo Ferroviario di Pietrarsa e tanti luoghi splendidi, nei quali abbiamo potuto dimostrare una grande attitudine alla valorizzazione dei luoghi prescelti, che non trattiamo mai da mere scenografie, ma esaltiamo come veri e propri protagonisti della narrazione



Dir. Art.

Nicola Le Donne

M&N'S



I RACCONTI DI DIONISO

VIAGGI | MASCHERE | MITI

IL FESTIVAL 2023

SPETTACOLI A POSTAZIONE FISSA Nel meraviglioso anfiteatro di Avella proporranno numero tre spettacoli sfruttando le sedute già realizzate in passato, per far vivere agli spettatori un'esperienza unica. Gli spettacoli selezionati con cura dalla direzione saranno messi in scena da compagnie professionali e riprodurranno i testi più famosi della drammaturgia del mondo latino. Vera novità di questa edizione è la giornata dedicata alla danza:

- 18 giugno ore 21:00 – **"I Menecmi"** da Plauto - Prod. Il Tappeto Volante

Spettacolo teatrale in due tempi Interpretato e diretto da Enzo Varone. L'adattamento in chiave moderna con canzoni è di Fabio Pisano. Protagonisti Enzo Varone, che firma anche la regia, e Gennaro Morrone. Gli altri interpreti sono Antonio Vitale, Pina Giarmanà, Tina Gesumaria ed Elena Fattorusso. Scene di Peppe Zarbo, musiche di Liberato Santarpino, costumi di Gina Oliva. La storia è quella nota. Due gemelli, che il caso ha separato da bambini, si trovano a vivere ignari l'uno dell'altro nella stessa città. Lo scambio di persona, che la perfetta somiglianza rende inevitabile, dà avvio alla vicenda comica. Da questo espediente scaturisce una serie infinita di equivoci, ambiguità, incomprensioni, fraintendimenti ed errori che sfociano in situazioni esilaranti capaci di far divertire il pubblico dall'inizio alla fine. Un servo, un parassita, una moglie gelosa, una tenera amante si trovano coinvolti in una serie di situazioni paradossali che scardinano l'ordito delle convenzioni quotidiane, portando i due protagonisti sull'orlo della follia, fino a che l'atteso riconoscimento non risolve l'intrigo. "Mi sono divertito nell'adattamento – racconta Pisano – anche perché ho lasciato tutti i punti cardine dell'opera di Plauto come, ad esempio, i caratteri dei personaggi. Nello stesso tempo ho cercato di renderlo più leggero inserendo le canzoni che mi sono sembrate una novità rispetto alle altre riscritture fatte de I Menecmi".

- 9 luglio ore 21:00 – **"ILIADÉ"** – Prod. Il Demiurgo

Ispirato ai poemi del ciclo omerico, lo spettacolo racconta la guerra di Troia attraverso la ricostruzione data da Andromaca, moglie di Ettore, un attimo prima della sua cattura: stringendo tra le braccia il figlio, in una Troia che già brucia delle fiamme Achee, Andromaca racconta di Paride ed Elena, di Achille e della sua ira funesta, di suo marito Ettore, di Priamo, delle grandi battaglie e degli eroi immortali. E gli episodi prendono corpo, rappresentati dagli attori mentre la protagonista parla. Parla da principessa, da donna e da madre. E offre una lettura dell'Iliade fedele e al contempo moderna. Lo spettacolo sfrutterà la cornice della location rendendola ambiente onirico e al contempo emozionale, in cui gli spettri di un passato evocato dalla protagonista prenderanno corpo. Tra le mura del castello prenderanno forma amori e congiure, duelli e morti. "L'Iliade" sfrutta la semplicità della messa in scena per permettere allo spettatore di vivere a pieno i duelli degli eroi e i tormenti dei protagonisti: il pubblico si trova ad essere compagno di viaggio degli attori che cambieranno forma, interpretando i personaggi più noti dell'opera omerica. Drammaturgia: Franco Nappi Daniele Acerra Regia: Franco Nappi Con: Chiara Vitiello, Franco Nappi, Angelo Sepe, Marco Serra. Scenografia e Costumi: Filomena Mazzocca

- 2 settembre ore 19:00 **"SCHERZETTO"** by Claudio Malangone – Prod. Compagnia Borderlinedanza

"La bellezza del quadro supera il quadro stesso e sfonda le porte ad altre narrazioni che incrociano cultura, dicerie e leggende". Scherzo innocente, senza conseguenze, o più spesso scherzo malizioso, cui può seguire un notevole danno. I 3 uomini/personaggi - Pan Dioniso e Satiro - in un goliardico intreccio della partita che si gioca fra loro, tra alleanze, rivalità ed espedienti non sempre divertenti, mostrano aspetti della vita che si specchia nelle sue forme. Il brano diventa così il pretesto per mettere in scena, uno spaccato psicologico e morale di alcune dinamiche sociali, ampliando e sfumando il concetto di confine tra i generi. Claudio Malangone: Medico psichiatra, fondatore e direttore di Borderlinedanza, si perfeziona come danzatore e coreografo in Italia e all'estero con nomi di chiara fama, tra cui Susanne Linke per la quale danza in diverse produzioni. Coreografo per la maggior parte delle produzioni della compagnia, presenta i propri lavori in festival 7 in Europa, America, Asia. È presente, inoltre, in qualità di docente in diversi corsi di formazione lavorando per Enti ed Università in Italia e all'estero (Giappone, Vietnam, Corea del Sud, Albania, Messico, Lussemburgo, Spagna). Alessandro Capasso: È un musicista poli-strumentista, un compositore e un produttore musicale. Fin da giovanissimo lavora come compositore di musiche per il cinema ed il teatro, e cura laboratori di ricerca sul suono e la voce in scena per compagnie e produzioni in Italia e all'estero. L'ossessione per tutto ciò che è suono lo spinge allo studio degli strumenti musicali e alla creazione di altri di nuova concezione, acustici ed elettro-meccanici e in ambito elettronico, analogici e digitali. Concept, regia e coreografia Claudio Malangone Autori/Interpreti Pietro Autiero, Luigi Aruta, Antonio Formisano/Alessandro Esposito Musiche originali dal vivo Alessandro Capasso Costumi Claudio Malangone Disegno Luci Francesco Ferrigno Tecnico Luci Giuseppe Ferrigno Organizzazione Maria Teresa Scarpa Relazioni Esterne Hanka Irma Van Dongen



ANFITEATRO ROMANO DI AVELLA

edificato in età tardo-repubblicana, nel I secolo a.C., all'estremità del decumano maior (attuale corso Vittorio Emanuele), l'Anfiteatro poggia a sud-est su resti di mura sannite, a nord-ovest su un pendio naturale. Fra i più antichi della Campania, è rapportato a quello di Pompei, non tanto per le sue dimensioni (60 metri di lunghezza e 35 di larghezza, dunque più contenute) quanto per il materiale e la tecnica di costruzione in opus reticolatum di tipo giallo. 11 Grandi gradinate, ima, media e summa cavea, abbracciavano un'arena posta a un livello inferiore al restante piano di calpestio, come raffigurato in una base onoraria del 170 d.C., conservata all'ingresso principale del Palazzo Baronale, in Piazza Municipio. Le prime due cavee, inferiore e centrale, sono ancora visibili con alcuni sedili in tufo; mentre della summa cavea, superiore, restano poche tracce. All'arena si accedeva attraverso due porte: la "porta triumphalis" e la "porta libitinensis". Rispettivamente, dalla porta della vittoria scendevano con una biga, acclamate da tutti, le massime autorità, che si fermavano al centro dell'arena per poi salire sul podio da dove assistevano allo spettacolo; dalla seconda, invece, venivano portati via i moribondi e i vinti dei combattimenti. Una terza porta più piccola consentiva l'accesso a un tempietto dedicato a un dio, a cui i gladiatori si rivolgevano prima di scendere nell'arena per i combattimenti.

ARTURIA
Adulti Responsabili per un Territorio Unito contro il Rischio

SET LAB



MIC



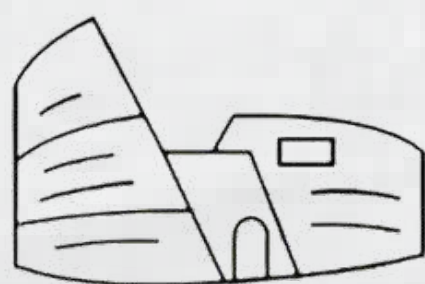
MIA Avella
Municipio Immersione e Archeologia

avellarte
Eventi e Cultura

Dir. Art.

Nicola Le Donne

MRT'S



I RACCONTI DI DIONISO

VIAGGI | MASCHERE | MITI

IL FESTIVAL 2023

I MONOLOGHI ALLE TOMBE ROMANE Tra i monumenti più belli del territorio avellano vi sono sicuramente i monumenti funebri. Grazie alla nuova illuminazione donano ancora più fascino del normale e si candidano ad essere la cornice perfetta per dei monologhi svolti a leggio e per delle performance musicali. Le attrici e gli attori condurranno per mano, in un viaggio fatto di parole, gli spettatori in un'epoca ormai passata che vive ancora nel cuore degli amanti:

1 luglio ore 20:00 – **“VESEVO, SEBETO E LEUCOPETRA”** - Prod. M&N's Di Nicola Le Donne e Mario Autore in collaborazione con università Parthenope, ass. Artur e ResetLab. spettacolo teatrale, frutto di un laboratorio, con la contaminazione di musiche e sonorità moderne ed elettroniche eseguite dal vivo dal candidato nastro d'argento MARIO AUTORE

Napoli e l'acqua sono legate da un legame quasi d'amore, una unione inscindibile, un nodo di passioni e sentimenti che si perde in un passato antico e sconosciuto, un tutt'uno che fonde Storia e fantasia, verità e leggenda, segreto e magia. Va però sfatato un mito: Napoli nacque sulle rive di un fiume. Il Golfo non è infatti il padre generoso della città, anzi, l'entroterra napoletano era bagnato da numerose acque dolci: chi o cosa erano, infatti, Bellaria, Sebeto e Rubeolo? Ed ancora, che fine ha fatto il fiume di Via Chiaia? Ed il Ponte della Maddalena, costruito sulla spiaggia, a cosa serviva se non a superare un corso d'acqua? Sebeto e Vesuvio questi due nomi sono protagonisti di una antica leggenda greca ambientata sulle antiche coste fiorite della Marina, precisamente all'altezza dell'attuale Castello del Carmine: due uomini innamorati in competizione per il cuore di Leucopetra, la bellissima figlia napoletana di Nettuno. Sebeto era il figlio della sirena Partenope e Vesevo era il figlio del dio Vulcano. Dopo numerosi duelli a suon di corteggiamenti, però, la bellissima ragazza teneva entrambi i pretendenti sulle spine, forse presa dall'indecisione, forse imbarazzata dalla grande insistenza dei due innamorati. Un giorno, però, mentre Leucopetra stava sulla spiaggia della Marina a raccogliere conchiglie, si presentarono Vesevo e Sebeto dinanzi a lei, litigando furiosamente. Decisero di fare una gara: chi avrebbe per primo afferrato la fanciulla, avrebbe vinto anche il suo cuore. Non era dello stesso avviso la ragazza, che cominciò a scappare in mare, invocando il padre Nettuno, che la trasformò nel faraglione più grande e bello di Capri, per sottrarla ai litigi dei due corteggiatori: Leucopetra, infatti, in greco significa "Pietra bianca", proprio il colore dei faraglioni. Vesevo impazzì di rabbia e giurò vendetta verso la donna amata che non si sarebbe mai concessa a lui. Il fuoco dell'amore che lo muoveva si trasformò infatti nel fuoco del vulcano Vesuvio, con la promessa che un giorno avrebbe distrutto Napoli: tutti dovranno vivere il dolore di un amore mai fiorito e, attorno a lui, nessuno dovrà godere degli abbracci e dell'affetto di una donna. Sebeto era invece distrutto dal dolore. Si recò alle pendici del vulcano furioso e pianse talmente tanto da far nascere un fiume che avrebbe potuto curare e proteggere la città, sperando che un giorno, con le sue acque dolci e fresche, avrebbe garantito la felicità di tutte le future figlie di Napoli, la stessa che lui non poté mai provare. E così, fra i rigurgiti d'acqua che ogni giorno affaticano le pompe idrovore del Centro Direzionale, l'antico gigante Sebeto respira ancora negli inferi in cui volle sparire, osservando deluso gli Uomini che promise di proteggere e che, in risposta, lo degradarono a misera fantasia di qualche poeta dell'antichità.

IL LABORATORIO: In sintonia con l'università Parthenope e con la cattedra della professoressa Iavarone si provvederà ad effettuare un laboratorio tra le aule dell'università per formare il "coro greco". PARTE 1: Il coro greco PARTE 2: Comunicazione teatrale multimediale La prima parte del laboratorio si costituisce di due incontri pratici sulle funzioni e sulla pratica del coro greco. Si affronteranno esercizi fisici, vocali, ritmico - musicali e interpretativi volti alla creazione di un coro secondo i principi e i dettami del teatro greco classico. Esito finale: la creazione di interventi coreografati e cantati da inserire eventualmente nello spettacolo

27 agosto ore 20:00 – **“ULISSE”** – Prod. Il Demiurgo

Ulisse è il più umano degli eroi cantati da Omero: metafora dell'aspirazione all'infinito e della tenzone verso la mediocrità che animano e polarizzano l'operato di ciascuno tra noi. Ulisse è genio, curiosità, aspirazione di grandezza. Ma è anche tradimento, opportunismo, ambizione cupa e cieca. Viaggiare nell'anima del re di Itaca è come viaggiare dentro noi stessi, al cospetto con le ossessioni reali e le grandezze vagheggiate che albergano nell'anima di tutti e ciascuno. Dagli albori della sua epopea, da principe di Itaca, fino all'epica guerra di Troia, passando per la sua Odissea di ritorno, la riconquista del suolo natio e l'ultimo epico, tragico e straordinario viaggio verso le colonne d'Ercole la storia d'Ulisse prende corpo ed è la storia dell'uomo: del conquistatore acheo che domina il mare e da alle fiamme la rocca di Troia, del profugo che sbarca in terra straniera coperto di stracci e prostrato dai viaggi, dell'uomo che sfida gli Dei e se ne assume la responsabilità e il peso, del sognatore che esplora l'infinito. Ulisse è una produzione de Il Demiurgo srls, scritta e diretta da Francescoantonio Nappi. In scena Franco Nappi accompagnato dalle suggestioni sonore di Annamaria Bozza.



TOMBE ROMANE

L'Area Archeologica della Necropoli Monumentale di Avella è un luogo di interesse storico, situato in Via Tombe Romane. Appartenute a ignote famiglie dell'aristocrazia locale, i monumenti funerari sono allineati lungo le strade d'uscita che conducevano alle località limitrofe. Databili tra la tarda età ellenistica e la prima età imperiale, le tombe erano edificate con la tecnica opus incertum, in pietra calcarea locale, mattoni di terracotta e tufo grigio, utilizzato soprattutto per i rivestimenti esterni. Tipici monumenti sepolcrali "a dado", ossia a pianta quadrata, sono costituiti da due corpi sovrapposti: la parte inferiore quadrangolare, che poggia su mattoni laterizi sporgenti, e quella superiore, cilindrica, terminante a cuspide o sormontata da un'edicola. La cella sepolcrale, a pianta rettangolare e volta a botte, è contenuta nel corpo inferiore e presenta un ingresso molto basso; peculiari sono le sue dimensioni ridotte che, per questo motivo, le permettevano di contenere solo il corredo e le urne cinerarie, caratterizzando, difatti, i mausolei avellani rispetto a quelli ritrovati altrove. Nei recinti che circondano i monumenti del complesso in località Casale, venivano riposti vasi, piante e ornamenti vari dedicati ai defunti. L'architettura delle Tombe Romane di Avella, sebbene comune a quella di altri monumenti adibiti a simile funzione e rinvenuti nel territorio campano, rappresenta una testimonianza esemplare per la ricostruzione dei riti funebri in epoca classica.

ARTUR
Adulti Responsabili per un Territorio Unito contro il Rischio

RESET
LAB

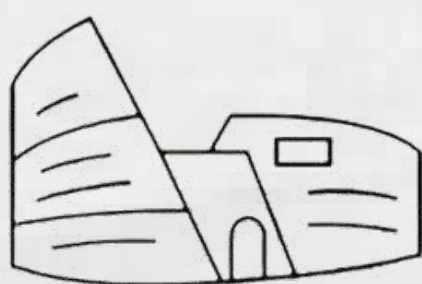


avellarte
Eventi e Cultura

Dir. Art.

Nicola Le Donne

M&N'S



I RACCONTI DI DIONISO

VIAGGI | MASCHERE | MITI

IL FESTIVAL 2023

I WORKSHOP NEL TEATRO BIANCARDI Un tema molto sensibile agli scriventi è da sempre la ricerca e l'approfondimento. Non possiamo fare un festival su uno dei momenti più importanti della storia dell'umanità senza approfondirne gli aspetti più nascosti. Ci faremo aiutare da eminenti figure scientifiche, filosofiche e artistiche in uno scenario a noi care: le assi di un palcoscenico.

- 18 giugno ore 10:00 - " **L'AMBIENTAZIONE DI OPERE CLASSICHE IN LOCALITÀ A FORTE IMPATTO ARCHEOLOGICO, MONUMENTALE E NATURALISTICO** " a cura di Domenico Corrado

Una delle operazioni paradossalmente più semplici ma allo stesso tempo più difficili è quella di progettare e porre in essere una produzione teatrale in un luogo di interesse storico. Semplice perché è lo stesso scenario naturale a farci da scenografia, difficile perché ci si rapporta con la storia vera, con pietre che trasudano arte e raccontano il tempo, difficile, ancora, è non lasciarsi rapire dalla bellezza. Soprattutto complesso è organizzare e farsi autorizzare nel rispetto dei luoghi. Questo workshop vuole mettere alla luce quelle che sono le potenzialità e le difficoltà di un lavoro simile, arricchire i fruitori di nuove esperienze e metterli in guardia da possibili "passi falsi".

*Ideatore e Direttore Generale di B.I.T.U.S Borsa Internazionale del Turismo Scolastico e della Didattica Fuori dalla Classe. Cultural project management presso Tappeto Volante de I Mercanti d'Arte. **Domenico Corrado** nasce come attore nel 1983, frequentando la Bottega Teatrale di Firenze diretta da Vittorio Gassman. Dal 1984 al 1991 alterna l'attività di attore, aiuto regista e drammaturgo, collaborando con i maggiori esponenti del Teatro e del cinema di quegli anni: Eduardo de Filippo, Giorgio Strehler, Mario Scaccia, Mario Missiroli, Nanni Loy, Giuseppe Tornatore, Carlo ed Aldo Giuffrè, Ugo Gregoretti, Maurizio Scaparro, Armando Pugliese, Mario Scarpetta, Luciano De Crescenzo, Nello Mascia ed altri. Nel '91 dà vita alla prima società di produzione teatrale propria, la Elledi 91 (oggi Tappeto Volante) con la quale intraprende un percorso artistico unico nel genere: l'ambientazione di opere classiche in località a forte impatto archeologico, monumentale e naturalistico*

- 27 agosto ore 10:00 - " **I GIOCHI NELL'ANTICA ROMA** " a cura delle Pedagogiste: Michela Acerra e Cristina Colucci Molti dei giochi che i nostri bambini ancora adoperano nascono nell'antica Roma, semplicemente nel tempo si sono trasformati. L'unica costante è che di alcuni la dinamica rimane la stessa: scoprire, intuire, creare. Riscoprire le origini o le trasformazioni dei giochi. Ad esempio, Il Latibulo, attuale nascondino, i crepitacula, ossia sonagli o le Tabulae lusoriae e tanti altri ancora. Cambiano vesti, diventano digitali ma restano i giochi di sempre. Un incontro per formare ed informare il pubblico su un aspetto poco esplorato del mondo classico.

***Michela Acerra:** è laureata in Scienze dell'Educazione e della Formazione all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e specializzata in Consulenza Pedagogica. Durante la sua formazione si è specializzata in educazione alla teatralità partecipando a diversi laboratori teatrali tra cui "Giocando si impara: Tecniche e strumenti di animazione teatrale" con Nadia Carlomagno e "Il teatro come strumento educativo" di Alessandro Pecini. Diplomata III livello in Biomeccanica Teatrale di Mejerchol'd presso l'Accademia Internazionale di Biomeccanica teatrale di Perugia.*

***Cristina Colucci:** Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione (L-19) e Laurea Magistrale in Scienze per la Formazione e la Consulenza Pedagogica nelle Organizzazioni (LM-85) presso l'Università degli Studi di Siena - Facoltà di Scienze dell'Educazione e della Formazione. Por Campania: Lab FATTORIA 4.0 - Incubatore di idee e innovazione per il settore Agrifood IPE Istituto per la ricerca educativa - Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. Educatrice per l'infanzia e la disabilità.*

- 2 settembre ore 10:00 - " **SCHERZETTO – INTO THE PROCESS** " a cura di Luigi Aruta

L'esperienza per-formativa proposta da Borderlinedanza per i partecipanti al workshop tenuto dai danzatori dello spettacolo presentato dalla compagnia. L'idea è quella di esplorare i processi compositivi che sottendono all'opera proposta in cartellone, con un focus privilegiato sui diversi piani di lettura drammaturgica che hanno orientato le traiettorie coreutiche del coreografo firmatario del lavoro, Claudio Malangone, e di come i danzatori le hanno interpretate. Al workshop si alterneranno fasi di composizione istantanea guidata e fasi di trasmissione di framework coreografici dello spettacolo, portando l'opera nei corpi dei partecipanti e i partecipanti nel 'corpo' dell'opera alla quale, successivamente, assisteranno.

***Luigi Aruta:** Dottorando di ricerca in Scienze delle Attività Motorie e Sportive presso l'Università degli Studi di Napoli Parthenope. Ricercatore e danza-educatore, come performer si forma al CFP, corso di formazione attivato da Borderline Danza in collaborazione con Altri Orizzonti - Piattaforma delle Arti Contemporanee, studiando danza con Claudio Malangone, Susanne Linke, Noriko Kato e Susan Kempster; teatro con Anna Nisivocchia e Antonello De Rosa; musica con Rocco Vertuccio e storia della danza con Anna Lea Antonini. Dal 2015 è danzatore stabile e giovane autore in Borderline Danza, senza trascurare la formazione: continua a seguire le classi e i seminari di Claudio Malangone e prende parte a progetti formativi attivati da Borderline Danza con Adriana Borriello, Francesco Scavetta, Giorgia Nardin, Nicoletta Cabassi, Susanne Linke e Gergj Prevazi. Attivo nel campo della ricerca pedagogico-didattica, porta avanti un'indagine sui vantaggi della danza come dispositivo di adattamento cognitivo e sociale da cui discende Bodytasking: una proposta didattica sperimentale che si esplica in diverse declinazioni esportate in centri di formazione della danza, centri medici privati, nella scuola pubblica e nelle università; in collaborazione con ARTUR di Maria Luisa Iavarone, associazione di terzo settore impegnata nella prevenzione del rischio e nel contrasto alla devianza giovanile. In aggiunta, è giornalista pubblicista per Campadanza Dance Magazine di Gabriella Stazio e Raffaella Tramontano.*



IL TEATRO BIANCARDI

Il teatro comunale "Domenico Biancardi" è stato così intitolato come tributo alla memoria dell'omonimo medico, già sindaco di Avella, che si spese instancabilmente con sacrificio e passione per il suo paese. L'ex "sala Azzurra", un tempo cinema e punto di aggregazione sociale, fu snodo culturale a partire dagli anni '50 e fino al terremoto del 1980; il plesso è stato punto d'incontro per intere generazioni avellane e no, gestito dal sig. Paolo Napolitano, meglio conosciuto come "Pauluccio".

Nel settembre del 2022 l'associazione M&N's prende in gestione questo immobile. Tanti i lavori di ammodernamento ed efficientamento che consentono alla struttura di entrare a pieno titolo tra i teatri più funzionali, accoglienti e attenti alle necessità di spettatori e professionisti nel panorama campano.

Oltre agli interventi di manutenzione strutturale e d'arredo, sono stati predisposti ex novo 5 camerini autonomi, l'impianto audio-video, luci incluse, e la regia. Particolare attenzione è stata dedicata alla riduzione dell'impatto ambientale attraverso l'utilizzo di tecnologie a LED, strumentazioni di classe AAA+ e con il restauro di suppellettili, infissi e pavimentazione.

ARTUR
Adulti Responsabili per un Teatro Unito contro il Rischio



avellarte
Eventi e Cultura

Dir. Art.

Nicola Le Donne

M&N'S